



nuova strada

foglio di informazione Ottobre 2025



SI APRE UN TEMPO NUOVO

Non ci stupiremmo se, in questi giorni, sentimenti e parole di rabbia nascessero in molti di voi come prima reazione per quanto sta avvenendo. E vi capiamo bene. Le notizie che sono arrivate non sono facili da digerire. La prima è che **il nostro amato don Giuseppe Buzzi**, per 12 preziosi anni in questa comunità, non sarà più vicario parrocchiale e lascerà Lecco. Ma non è solo questo: non arriverà nessun prete a sostituirlo e la parrocchia di Caleotto rimarrà senza un sacerdote residente. La seconda notizia è che, a partire dalla metà di ottobre, sollecitati in questo dal Vicario episcopale, nelle nostre tre parrocchie sarà inevitabile **ridurre il numero delle Messe**, rivedendo anche gli orari delle celebrazioni, sia feriali sia festive. Non si può negare: in ben tre editoriali di questo notiziario, avevamo accennato al fatto che prima o poi saremmo arrivati a questo punto. Ma una cosa è sentirne parlare come ipotesi, un'altra è vederla diventare realtà concreta. E adesso i nodi vengono al pettine. Si comprende benissimo la rabbia e la delusione di chi scoprirà che la "sua" Messa non ci sarà più, o che sarà costretto a cambiare abitudini, orari, punti di riferimento. È una reazione naturale. Del resto, se domani altre parrocchie si trovasse con una sola Messa tra sabato e domenica, reagirebbero allo stesso modo. È vero, è un atteggiamento istintivo, ma è umano che ciascuno guardi prima al proprio campanile. Proprio per questo desideriamo condividere con voi i criteri e le motivazioni che ci hanno guidato, insieme al Consiglio Pastorale, nel compiere queste scelte difficili. Speriamo che la rabbia e lo scoraggiamento possano trasformarsi in un'occasione per andare più a fondo e riscoprire l'autentico significato dell'Eucaristia, che è ciò che conta davvero. Perché, se guardiamo un po' più in là dei nostri confini, ci accorgiamo che milioni di fedeli cattolici in tante parti del mondo, ma anche in Italia e in Europa, ci guarderebbero come marziani e riderebbero sentendoci definire come "difficili" queste scelte, dal momento che, da anni o da sempre, vivono con un prete che vedono sì e no qualche volta l'anno, e si devono accontentare di celebrare la Messa solo nelle grandi feste, quando va bene. E comunque, la situazione è chiara: da metà ottobre resteremo solo noi due, e nei mesi estivi (quando ci sono ad esempio le vacanze dell'oratorio o altro) non sarà raro che sia presente un solo sacerdote. In queste condizioni, pretendere di mantenere lo stesso numero di Messe di prima è di fatto impossibile. Ma non sarebbe nemmeno giusto. Tenere un numero uguale di Messe in ogni parrocchia, senza tener conto del numero dei fedeli e di chi realmente partecipa, non sarebbe corretto. Occorre invece guardare alla realtà: quanti sono i fedeli che partecipano davvero alle Messe nelle nostre

parrocchie? Non dimentichiamo che una comunità non nasce dal moltiplicare celebrazioni semivuote, ma dal riunire i fedeli in un'unica assemblea viva e partecipe. È molto più bello vedere una chiesa piena che tre chiese mezza vuote. Così, da tre Messe vigiliari e sei Messe domenicali, passeremo a due vigiliari e quattro domenicali. In settimana rimarranno garantite due Messe per tutta la Comunità: una al mattino e una alla sera. E comunque, ogni parrocchia potrà contare sempre su almeno una Messa la domenica mattina. È una riduzione, certo, ma non una privazione. È piuttosto un invito a concentrare le forze e a vivere in modo più intenso ciò che celebriamo. E qui arriviamo al punto centrale. L'Eucaristia non è un servizio che la Chiesa offre agli orari che ci fanno comodo, quasi fosse un negozio. L'Eucaristia è il cuore della vita cristiana, è il luogo in cui la Chiesa nasce, cresce e si riconosce come comunità. Se la viviamo soltanto come abitudine, devozione privata o esigenza personale, allora è normale che l'unica priorità diventi l'orario più pratico. Ma se la riconosciamo come vero momento ecclesiale, allora ciò che conta è trovarsi insieme, guardarsi in volto, salutarsi, scoprire chi è nuovo, sentirsi parte del Corpo di Cristo. Il problema, purtroppo, è che spesso le nostre liturgie rischiano di essere spente, tristi, poco partecipate. Quante volte usciamo da Messa senza aver scambiato una parola con chi ci sedeva accanto? Quante volte non cerchiamo il volto dell'altro, non costruiamo legami, non lasciamo che quello che celebriamo diventi vita quotidiana? In questo senso, ridurre il numero delle Messe e rivedere gli orari può davvero diventare un'occasione preziosa: non una disgrazia che penalizza, ma un'opportunità per ritrovarci più uniti, per rendere le nostre celebrazioni più vive, più belle, più capaci di coinvolgere anche chi magari finora veniva solo "per dovere". Molto, naturalmente, dipenderà dall'impegno di tutti. Ai membri del Consiglio Pastorale che hanno lavorato con serietà e dedizione, per affrontare queste scelte, deve andare il nostro grazie più sincero. Ma non basta: serve la collaborazione di tutta la comunità, capitanata dal Gruppo Liturgico. Se impariamo tutti ad accogliere chi arriva in chiesa con un sorriso, se sappiamo curare i canti e i momenti di preghiera, se creiamo occasioni di saluto e di partecipazione attiva, allora i nuovi orari non saranno più un problema. Saranno piuttosto il segno di una comunità che cresce, che si rinnova, che si prepara al futuro. Perché è bene dirlo chiaramente: i prossimi anni porteranno inevitabilmente ad altre ulteriori riduzioni. Ma se avremo imparato a vivere questi cambiamenti nello spirito giusto, saremo pronti e non ne avremo paura. ■

P.S. *Nei prossimi giorni, la cosa più importante sapete qual è? Che, come comunità, prepariamo insieme un adeguato saluto al nostro don Giuseppe, a cui dedicheremo il prossimo numero del notiziario. Mi raccomando, deve essere una sorpresa: non fateglielo sapere!*

Don Marco e Don Andrea

LE PAROLE DEL GIUBILEO: IL CREDO

(O PROFESSIONE DI FEDE)

Nelle norme che regolano l'**Indulgenza giubilare** durante un anno santo, si stabilisce che la visita devota a un luogo giubilare debba concludersi con la recita del Credo, la Professione di fede del cristiano, quella che si proclama insieme ogni domenica durante la Messa. Ma qual è il senso di questa disposizione? **Anzitutto, recitare il Credo significa rinnovare la fede.** L'indulgenza, infatti, non è un atto isolato, ma presuppone la comunione con tutta la Chiesa e l'adesione alla fede cattolica. Il Credo è proprio la professione solenne e pubblica di questa fede. **In secondo luogo, esso richiama al radicamento nella verità rivelata.** L'indulgenza non va compresa come un gesto "magico" o automatico: essa attinge al tesoro dei meriti di Cristo e dei santi. Dichiarando il Credo, il pellegrino riconosce che la fonte della remissione dei peccati non è l'uomo, ma Dio, che opera attraverso la Chiesa. **La recita del Credo, inoltre, è un segno di unità ecclesiale.** Pronunciandolo, ci si unisce all'intera Chiesa universale nella stessa fede, e questo ha un valore speciale soprattutto nelle circostanze solenni, come ad esempio durante una celebrazione comunitaria in una basilica patriarcale di Roma. **Infine, esso rappresenta un'espressione di adesione personale.** L'indulgenza richiede non soltanto un atto esterno, come entrare in un luogo sacro e pregare, ma anche un atteggiamento interiore di consapevole apertura a Dio. Il Credo manifesta questa disposizione del cuore. In sintesi, la proclamazione del Credo è richiesta perché l'indulgenza non è semplicemente un beneficio spirituale ricevuto, ma anche un atto di fede personale ed ecclesiale; e il Credo ne è l'espressione più completa.

Ora, il testo che proclamiamo ogni domenica a Messa viene chiamato "**niceno-costantinopolitano**", perché la sua forma definitiva nacque grazie a due antichi Concili ecumenici. Il primo fu il **Concilio di Nicea (325 d.C.)**, quando la Chiesa dovette chiarire la propria fede in Gesù Cristo contro l'eresia di Ario, che sosteneva che Gesù non fosse veramente Dio, ma una semplice creatura. I Padri conciliari proclamarono allora che il Figlio è "della stessa sostanza del Padre" (homoousios), cioè vero Dio da vero Dio, e stesero un primo simbolo di fede, il Credo di Nicea. Circa cinquant'anni più tardi, nel **Concilio di Costantinopoli (381 d.C.)**, si sentì la necessità di completare e precisare quel testo, soprattutto riguardo alla figura dello Spirito Santo e ad alcuni aspetti legati alla Chiesa. Ne risultò un Credo più lungo e articolato, che riprendeva la struttura di quello niceno, ma lo ampliava: è questo il testo che ancora oggi proclamiamo nella liturgia.

Quest'anno ricorrono i **1700 anni dal Concilio di Nicea** che, come si è detto, proclamò con chiarezza la divinità di Gesù contro l'eresia ariana. **Questa non era una questione marginale:** significava affermare che in Gesù è Dio stesso a venire incontro all'umanità, a condividere la nostra vita e la

nostra fragilità, a prendere la nostra carne. Se Cristo non fosse stato pienamente Dio, la nostra salvezza non sarebbe stata possibile. Dio si fa uomo restando Dio perché noi umani, tempio della sua presenza, possiamo diventare come Dio restando uomini, così da poter realizzare in pienezza la nostra umanità sul modello di Gesù, vero Dio e vero uomo.

E che cosa dice a noi oggi questo antico messaggio? **Innanzitutto, che Dio non è lontano, ma si è fatto vicino, amico e fratello.** Ci ricorda poi che **la fede non è un'idea astratta, ma nasce da un incontro concreto:** il Dio di Gesù entra nella storia, nelle culture e nelle nostre comunità. Infine, ci insegna che **la Chiesa è chiamata a vivere la comunione, perché il nostro Dio non è solitudine, ma relazione di amore** tra Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nicea ci ricorda, allora, che il cuore del cristianesimo è una buona notizia: in Gesù incontriamo Dio stesso, che salva la nostra umanità e apre davanti a noi un futuro di vita nuova.

Detto ciò, mi sorgono due domande. La prima è questa: se a un qualunque fedele cattolico venisse chiesto a bruciapelo di dirgli in cosa crede, verrebbe in mente di "recitargli il Credo"? Seconda domanda: la difficoltà a rispondere "recitando il Credo" non dipende anche dal fatto che queste verità di fede sono espresse con un linguaggio tanto preciso e necessario, quanto poco compreso e capace di interpellarci personalmente, richiamandoci ad un cammino di vita da percorrere? Già, perché la fede, più che delle verità da accettare, è uno stile di vita da vivere...

In un articolo scritto da un certo Graziano Soroldoni sul sito internet vinonuovo.it. ho letto una interessante provocazione che voglio riportarvi come conclusione:

"Io, da povero cristiano un po' presuntuoso, mi permetto di riscrivere il credo, in modo che parli non tanto alla mente ossequiosa, ma al cuore disposto ad aprirsi all'amore del Dio di Gesù.

*Credo in Dio Padre-madre misericordioso,
che sostiene e non abbandona le sue creature,
che chiama tutti gli uomini a costruire un mondo giusto
e fraterno.*

*Credo in Gesù, il volto umano del Dio vero,
immagine perfetta della sua misericordia,
che nella fedeltà al Padre fino alla morte di croce
ci ha indicato la via per crescere in umanità.*

*Credo nello Spirito Santo, dono a noi di vita divina
per rinascere e crescere come figli di Dio,
ad immagine di Gesù.*

*Credo nella chiesa comunità fraterna,
che accoglie e non esclude,
testimone della presenza di Gesù risorto,
che lo annuncia e lo vive
con opere di pace e liberazione.*

*Credo nella vita donata che va oltre la morte
per portarci al Padre
che tutti ci attende nella sua casa gioiosa.*

Amen

Don Marco



Arcidiocesi di Milano
ZONA PASTORALE TERZA - LECCO

Vicario Episcopale

Lecco, 19 settembre 2025

Alla Comunità Pastorale *Madonna alla Rovinata*

Carissime e carissimi,

desidero informare la vostra Comunità che l'Arcivescovo ha accolto il desiderio espresso da don Giuseppe Buzzi – giunto al 75° anno di età – di essere sollevato dall'incarico di vicario parrocchiale della vostra Comunità e delle sue tre Parrocchie di Germanedo, Belledo e Caleotto. Quest'ultima parrocchia in particolare ha beneficiato per oltre dodici anni del servizio pastorale di don Giuseppe, della sua presenza, della sua disponibilità. Per questo siamo grati a don Giuseppe per il dono del suo ministero e ci sentiamo impegnati a esprimergli anche comunitariamente la nostra riconoscenza

La sua nuova residenza sarà a Ronco Briantino e il suo riferimento sarà la locale Comunità Pastorale.

Nella vostra Comunità continua il servizio sacerdotale di don Marco Rapelli e don Andrea Bellani, che vedrà necessariamente qualche ridimensionamento, soprattutto per gli orari delle celebrazioni liturgiche feriali e festive. Con l'aiuto del Consiglio Pastorale, potrete individuare persone e ambiti dove esprimere un servizio generoso dei fedeli laici, uomini e donne.

Non stanchiamoci di pregare il *Signore della messe perché mandi operai nella sua messe*: sia ministri ordinati, come i presbiteri e i diaconi, sia fedeli laici, uomini e donne, aperti a vivere lo stile di corresponsabilità che oggi è necessario alla vita della Chiesa.

Chiedo al Signore di benedire il cammino di don Giuseppe, dei vostri presbiteri e della Comunità,



mons. Gianni Cesena

mons. Gianni Cesena
Vicario episcopale

Il Centro d'ascolto IL SICOMORO ci informa

Dopo una breve pausa estiva, venerdì 29 agosto i volontari del Centro di Ascolto Sicomoro hanno "ripreso servizio", pronti ad ascoltare, supportare e rispondere ai bisogni emergenti delle persone che fanno parte della Comunità Madonna alla Rovinata, in sinergia con il Fondo Solidale operante nelle tre Parrocchie.

Ascoltare, prendere in carico le storie di sofferenza, offrire una prima risposta ai bisogni più urgenti, fornire consulenza e accompagnamento, orientare verso la ricerca delle soluzioni più idonee o dei servizi adeguati presenti sul territorio, sono i punti cardine del Centro di Ascolto. Con questo scritto vorremmo soffermarci su un aspetto del nostro operato, per trovare, insieme alla comunità, una risposta adeguata e concreta. Grazie a molte persone che hanno e continuano a consegnare vestiario di vario genere, biancheria, oggetti per la casa, abbiamo risposto in primis alle esigenze dei parrocchiani in difficoltà e alle richieste di vari gruppi o associazioni (carcere, Ucraina, Africa...) e provato con discreto successo l'esperienza del mercatino dell'usato, inizialmente a Valmadrera, ultimamente al Lavello di Calolzio. Abbiamo così offerto, come altre Associazioni presenti, a costi veramente modici, vestiario, biancheria, oggetti per la casa, per aiutare altre persone, destinando i soldi raccolti al Fondo Solidale della Parrocchia, per un ulteriore aiuto alle situazioni di fragilità della nostra Comunità Pastorale.

Il progetto "guardaroba" che stiamo portando avanti comporta però un dispendio d'energia non indifferente, soprattutto per mancanza di spazi adeguati. Al fine di rendere più efficiente e continuativo il lavoro servirebbe un locale idoneo ove sistemare le varie consegne ed esporre quanto ricevuto, come avviene per altre realtà parrocchiali del territorio che offrono un servizio analogo. Sarebbe auspicabile anche l'aiuto, finalizzato a questa attività, di volontari, giovani e non, soprattutto alla terza domenica, quando dalle ore 7.00 alle ore 18 allestiamo il banco al mercatino dell'usato a Calolzio.

Credendo nell'utilità di questo servizio, sia per dare una nuova vita ad abbigliamento ancora utilizzabile, purché ordinato e pulito, che per aiutare persone in difficoltà, auspichiamo un aiuto fattivo di nuovi volontari e, perché no, di un luogo dove rendere più funzionale questo progetto. Comuniciamo inoltre che la raccolta abiti, biancheria, oggetti avverrà il primo venerdì del mese dalle 16 alle 18.00 presso il Centro di Ascolto Sicomoro. Attendiamo positive risposte!■

Grazie a tutti.

I volontari del Centro di Ascolto Sicomoro

AVVISI e APPUNTAMENTI di **Ottobre 2025**

MERCOLEDÌ 1	Inizia il mese missionario Ore 20.30 Commissione Caritas in casa parrocchiale a Germanedo
GIOVEDÌ 2	Adorazione a Belleddo alle ore 17.15 Ore 21.00 al Caleotto: Presentazione del programma pastorale dell'Arcivescovo da parte del Vicario episcopale
VENERDÌ 3	Adorazione a Germanedo e Caleotto dopo la Messa feriale
DOMENICA 5	Fondo solidarietà In mattinata, dopo le Messe, proposta SENTIERI DIGITALI
MARTEDÌ 7	Ore 9.00 a Germanedo: Messa in onore della Madonna del Rosario (compatrona) Ore 21.00 a Germanedo: Consiglio Pastorale
DOMENICA 12	Giornata per il Seminario
LUNEDÌ 13	Ore 21.00 presso il santuario della Beata Vergine della Vittoria PREGHIERA INIZIO PER-CORSO GRUPPI DI ASCOLTO presieduto da Don Bortolo Uberti
SABATO 18	INIZIA UFFICIALMENTE IL NUOVO ORARIO MESSE FERIALI E FESTIVE Inizio del Cammino del gruppo giovani della Città di Lecco
DOMENICA 19	Festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale (III di ottobre) Buste condivisione A Germanedo: ore 10.00 Messa con famiglie dell'Iniziazione cristiana; a seguire incontro genitori e bambini e pranzo in oratorio
VENERDÌ 25	In Duomo: Veglia missionaria diocesana
DOMENICA 26	Giornata missionaria mondiale Ore 16.00 a Germanedo: Battesimi
Dal lunedì 27 ottobre a domenica 2 novembre: GIORNATE EUCARISTICHE CITTADINE	
VENERDÌ 31	Messe vigiliari di Tutti i Santi

**Fino a venerdì 17 ottobre prosegue l'orario estivo
da sabato 18 ottobre inizia il NUOVO orario invernale delle Messe:**

Orari S. Messe da settembre a giugno			
	GERMANEDO	BELLEDDO	CALEOTTO
LUNEDÌ	ORE 8:45	ORE 18:00	---
MARTEDÌ	ORE 8:45	ORE 18:00	---
MERCOLEDÌ	---	ORE 8:45	ORE 18:00
GIOVEDÌ	ORE 8:45	ORE 18:00 (GIUGNO 20:30)	---
VENERDÌ	ORE 8:45	---	ORE 18:00
SABATO E PREFESTIVE	ORE 18:15	ORE 17:00 (GIUGNO E SETTEMBRE 20:30)	---
DOMENICA E FESTIVE	ORE 10:00 ORE 18:00	ORE 11:00	ORE 8:45

Orari S. Messe luglio e agosto			
	GERMANEDO	BELLEDDO	CALEOTTO
LUNEDÌ	ORE 8:45	---	---
MARTEDÌ	---	ORE 18:00	---
MERCOLEDÌ	---	---	ORE 18:00
GIOVEDÌ	---	ORE 20:30 (S. ALESSANDRO)	---
VENERDÌ	ORE 8:45	---	---
SABATO E PREFESTIVE	ORE 18:15	ORE 20:30	---
DOMENICA E FESTIVE	ORE 10:00	ORE 11:15	ORE 8:45